



## PERCORSO SINODALE 2022-2023

### SINTESI SINODALE SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA

#### *Introduzione*

Nella nostra Arcidiocesi, il primo *step* del cammino sinodale si era chiuso con alcuni interrogativi e, soprattutto, con l’attesa di conoscere in che modo proseguire il percorso. Un’attesa carica di speranze e di timore: speranze per quello che lo Spirito Santo certamente avrebbe donato, *timore per la tentazione di cedere alla pigrizia e continuare a fare le cose sempre nello stesso modo per evitare la fatica di “fare insieme” per essere autenticamente aperti, inclusivi e missionari.*

Durante il primo anno di ascolto, il Sinodo è stato definito un *grosso guadagno* perché ha dato la possibilità di mettersi in discussione, ha consentito di continuare a interrogarsi sul come camminare insieme alla ricerca di nuove prospettive per reinventarsi, per non limitarsi a fare cose meccanicamente. Ciò ha indotto la ricerca di nuovi linguaggi più incarnati e la ricerca di rinnovati percorsi di formazione fondati sulla testimonianza autentica che avessero a cuore soprattutto le nuove generazioni e il dialogo con i “mondi”.

Le parole chiave che sintetizzavano il primo *step* della fase narrativa erano Accoglienza/Accogliere, Testimonianza, Conoscenza del territorio, Franchezza, Cooperare/Collaborare, Curare/Cambiare il linguaggio, Formazione, Coraggio di rinnovarsi.

Queste ultime, possiamo definirle come la cassetta degli attrezzi portata nel secondo anno del cammino sinodale ancora dedicato all’ascolto. Un ascolto orientato ad avviare una nuova esperienza di Chiesa che abbia linfa e radici nelle specificità della Comunità diocesana e rami e chioma proiettati verso la Chiesa universale. Un ascolto che, sempre sulla base del metodo della conversazione spirituale, si è sviluppato in cantieri intesi come “spazi di sinodalità vissuta” nei quali l’ascolto è stato orientato a raccogliere e approfondire le narrazioni per renderle semi fecondi. Un ascolto volto a costruire nuove prospettive nell’orizzonte degli *Orientamenti Pastoral*i per l’anno 2022-2023 e il documento di sintesi scaturito dalla giornata di condivisione sinodale avvenuta durante il Convegno diocesano di ottobre in cui sono emersi i desideri di chi vive a servizio della diocesi.

I Cantieri hanno rappresentato un utile punto di partenza e banco di prova per misurarsi su quelli che venivano considerati, alla fine del primo anno, impegni importanti per il futuro: 1) quello di continuare a interrogarsi su come camminare insieme. Una domanda che non riguarda solo la vita diocesana *ad extra*, ma anche quella *ad intra*; 2) quello di costruire un ascolto trasversale, attraverso tutti i livelli ecclesiali e tutti i livelli sociali per colmare il debito di ascolto di qualità soprattutto verso i giovani e verso le fasce deboli della nostra società.



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

### **1. Come è cresciuto il cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi...**

La prosecuzione del cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi è avvenuta avendo a cuore di allargare le relazioni, mettendo a frutto alcuni dei percorsi cominciati lo scorso anno. Una particolare attenzione è stata rivolta: 1) ad ampliare l'ascolto e il dialogo con i mondi della società in cui i cristiani sono immersi (cultura, lavoro, politica, terzo settore, giovani) (coinvolgendo sia interlocutori che avevano già preso parte al percorso lo scorso anno, sia nuovi interlocutori) avendo cura di dare voce a coloro che restano in silenzio o sono non ascoltati; 2) alla ricerca e costruzione di percorsi di formazione finalizzati anche a comprendere come l'acquisizione di nuovi linguaggi sia mediata in maniera efficace da esperienze condivise.

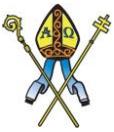
Questi due percorsi sono stati portati avanti insieme agli Uffici Diocesani, in particolare con l'Ufficio Scuola, l'Ufficio Pastorale Sociale, l'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, i referenti per la Formazione del Clero e della Vita Consacrata, il Centro Diocesano Vocazioni.

#### ***1.1 Il dialogo con i mondi per comprendere come creare spazi di ascolto reale nella Diocesi***

Questa esperienza è assimilabile ad un cantiere unico nel quale sono state individuate le attrezzature ed è stato avviato l'allestimento per cominciare le operazioni di costruzione di relazioni trasversali capaci di definire con chiarezza luoghi concreti di incontro e dialogo. Essa si presenta come una realtà poliedrica all'interno della quale vi sono più parti da mettere insieme per comporre un puzzle in cui le tessere, apparentemente diverse e/o divergenti, convergono nel mettersi a servizio con generosità e gratuità di realtà che è importante sentire nostre.

In questo lavoro di allestimento, è stato condotto un ascolto da parte dell'Arcivescovo, dell'Equipe sinodale e dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, delle Associazioni presenti sul territorio diocesano. Tale ascolto è avvenuto andando ad incontrarle direttamente nelle città in cui operano, dedicando a ogni realtà cittadina un momento differente. Gli incontri sono stati letti come segno di grande importanza e apertura attestata proprio dalla presenza dell'Arcivescovo. È stata espressa gratitudine per l'iniziativa che ha permesso alle varie realtà di condividere il proprio vissuto. Le Associazioni hanno evidenziato quanto sia necessario che la Chiesa assuma un ruolo più centrale nell'attivazione di servizi a favore del territorio e come, a tal fine, sia fondamentale allargare il loro spazio di azione conservando e ampliando la collaborazione con la realtà ecclesiale diocesana ritenuta necessaria non solo per rispondere ad una serie di povertà materiali ma, soprattutto, per arginare il degrado culturale. Le Associazioni, infatti, ritengono importante che si crei una sinergia che unisca la loro conoscenza del territorio con le capacità di mediazione e sintesi propria della Chiesa Diocesana.

Altre fondamenta di questo cantiere sono gli incontri avvenuti con gli esponenti del mondo della politica locale, uomini e donne che prestano il loro servizio come senatori, deputati e amministratori locali, e con gli esponenti del mondo del lavoro, uomini e donne che prestano servizio come imprenditori, rappresentanti dei sindacati o associazioni di categoria. Fondamentale per loro è



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

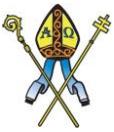
stato questo primo momento di ascolto impostato sul metodo sinodale, in cui ogni presente ha condiviso le proprie azioni e visioni.

Dall'incontro con i politici prende corpo l'ipotesi di un lavoro da portare avanti insieme alla Diocesi che abbia come fulcro "partecipazione, formazione e legalità". Si sottolinea, difatti, come ciò che accomuna oggi la collettività nei confronti di istituzioni civili ed ecclesiali sia un crescente sentimento di sfiducia, alimentato da malessere e rassegnazione, che si traduce in un allontanamento da questi ambiti soprattutto delle persone più giovani. Sarebbe fondamentale costruire dei tavoli di concertazione, ai quali prendano parte le agenzie educative, per definire piste di collaborazione tese a rendere concreto il patto educativo siglato a livello globale da Papa Francesco nel 2020 e a livello provinciale con la Prefettura BAT e le diocesi di Trani ed Andria.

Dall'incontro con il mondo del lavoro affiora la necessità di maggiore prossimità tra messaggio evangelico e vita economico/lavorativa spesso schiacciata dalle logiche di mercato ispirate alla esclusiva centralità del profitto. Anche in questo caso, si chiede che la Chiesa abbia un ruolo educativo e culturale orientato a generare un cambio di mentalità che si sganci dalla dimensione individualistica. Ciò richiede che si lavori in rete per superare, proprio attraverso l'ascolto, quegli spazi di solitudine che allontanano dalla visione del lavoro e dell'economia come strumenti per assicurare il bene comune.

Partecipano alla costruzione delle fondazioni, la prosecuzione del dialogo con il mondo della cultura e con il dinamico mondo dei giovani avviati lo scorso anno.

Nello specifico, in "Fra Sacro e Secolo", è stato proposto un nuovo *format* che ha messo in dialogo/ascolto filosofia e teologia su dimensioni che riguardano la Tradizione della Chiesa e il mondo contemporaneo. Il percorso, che ha avuto come focus le virtù teologali, è stato coordinato dal Centro Diocesano Vocazioni. Esso ha avuto l'intento di uscire dallo schema dialogo tra credenti e non credenti, per incamminarsi insieme in un percorso fra credere e non credere, fra dubbio e dialogo. Significative le conclusioni a cui si è giunti a fine percorso che incoraggiano a proseguire questo lavoro sul campo per definire convergenze generative. Difatti "difficilmente pensiamo alla religione, come un luogo di dialogo, di riflessione, come una prospettiva per rileggere aspetti del sacro in un mondo secolare. Spesso, i dialoghi fra credenti e non credenti sfociano in diatribe utili all'evento organizzato o, al massimo, ad una scissione fra gli aspetti del sacro e del profano". *Fra Sacro e Secolo*, invece, è stato un cantiere nel cantiere in cui vi è stata la rilettura filosofica e teologica di elementi religiosi, in modo particolare, della Tradizione cristiana. Non si è trattato di persuadere o convincere qualcuno, "ma di ripartire da una domanda sulla realtà e riconoscere che la religione ha ancora qualcosa da dire, ha ancora un patrimonio di divinità e di umanità da poter raccontare". Proprio per questo, il ciclo di incontri non ha visto solo la presenza di relatori esperti nei vari ambiti, "ma una costruzione comune delle virtù, attraverso le differenti prospettive e a differenti scale ermeneutiche. Un lavoro ancora tutto da mettere in opera, un cammino ancora tutto da aprire insieme, un cantiere ecclesiale, sociale e politico che può offrire un proprio contributo al mondo contemporaneo, un



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

laboratorio dialogico contro ogni fanatismo fideista o razionalista ma che ci vede, in quanto umani, *fra sacro e secolo*”.

Ultimo elemento della fondazione è il percorso multi sfaccettato di nuovi rapporti con i giovani della Arcidiocesi. Durante il primo anno di ascolto sinodale, avevano fatto sentire la propria voce affermando che pensano che la Chiesa sia ancora in debito di ascolto nei loro confronti e nei confronti dei più poveri. Essi non si sentivano molto ascoltati poiché spesso la Chiesa si palesa più come una istituzione che tende a impartire regole di vita e di comportamento “dall’alto”, senza veramente conoscere il loro mondo, fatto di cambiamenti veloci e di tecnologia avanzata ma anche di fragilità, accentuate spesso dalla mancanza di coesione familiare e sociale e di prospettive per il futuro. Avrebbero desiderato essere ascoltati con un atteggiamento accogliente, senza essere giudicati né indirizzati da chi pensa di sapere quale sia – o quali siano – le strade migliori da seguire, non tenendo talvolta in conto le diverse sensibilità, inclinazioni, vocazioni e talenti. Avrebbero voluto essere **aiutati a capire il mondo nel quale vivono, per poter formare la loro coscienza in modo consapevole e per poter scegliere in piena autonomia**. Nella loro visione, un cammino di questo genere avrebbe potuto condurli a saper scegliere ciò che è buono”.

Fondamentale è stata la prosecuzione del lavoro iniziato il primo anno attraverso i tavoli sinodali in alcune scuole superiori con i ragazzi che frequentano l’ora di religione, ma che al di fuori della scuola spesso non hanno alcun legame con la Chiesa. Durante questo secondo anno ha preso il via un cantiere nel cantiere legato all’ascolto delle scuole di ogni ordine e grado della nostra Arcidiocesi. Il lavoro di ascolto è stato portato avanti direttamente dall’Arcivescovo che, insieme agli insegnanti di religione coordinati dal responsabile dell’Ufficio Scuola Diocesano, ha incontrato gli studenti a partire dalla scuola materna sino alle scuole superiori.

Tali incontri si sono rivelati di una ricchezza straordinaria, soprattutto nella prospettiva della rimodulazione dei linguaggi e dei desideri rispetto al ruolo della Chiesa e dei presbiteri nella vita delle giovani generazioni. Tra le diverse visioni espresse, indicativo è che i giovani interpellati vorrebbero luoghi in cui sentirsi ben accolti, fare nuove amicizie, trovare persone disposte ad ascoltarli, divertirsi in modo sano, aiutarsi reciprocamente. Chiedono una collaborazione Chiesa-Scuola che li aiuti a crescere e a maturare, attraverso insegnanti, educatori e sacerdoti che sappiano sentirsi vicini a loro, ai loro interessi e ai loro problemi. Si aspettano che la Chiesa e la scuola possano aiutarli ad affrontare meglio il loro futuro.

Sottolineano come la Chiesa offra incontri di catechesi che dovrebbero formare spiritualmente, ma che spesso non tiene conto delle loro emozioni, poiché accade che si usi come metodo didattico il fare leva sui loro sensi di colpa aumentando così la percezione di essere giudicati e non accolti. Sottolineano come il loro sia il tempo della solitudine e dell’individualismo, ma che sentono sempre vivo il desiderio di stare insieme, di fare gruppo, di creare un senso di appartenenza. Accogliere però non basta, bisogna camminare insieme, fianco a fianco, avendo le competenze giuste anche da un punto di vista psicologico.



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

Per raggiungere questo obiettivo, essi suggeriscono che la Chiesa potrebbe "uscire fuori" dai suoi luoghi tradizionali, facendo il primo passo per andare loro incontro, per raggiungerli nei posti che abitualmente frequentano e creare le occasioni di dialogo. L'incontro nelle scuole da parte dell'Arcivescovo continuerà per tutto il prossimo anno pastorale.

Il Centro Diocesano Vocazioni ha dato vita al percorso formativo sperimentale fondato sulla didattica laboratoriale: "scopriamoci" (rivolto a giovani con età compresa tra 20 e 35 anni)

Scopriamoci, a cui hanno preso parte 50 giovani, ha mirato ad aprire prospettive educative più che a comunicare contenuti, è stato un itinerario che ha consentito di affrontare tematiche relative alla vita affettivo-sessuale per le quali, a loro parere, spesso si ha difficoltà a trovare nelle comunità ecclesiali interlocutori con i quali avere un confronto sereno. La compresenza di consacrati, presbiteri e famiglie, ha dato loro modo di riflettere su come sia possibile affrontare le stesse tematiche in prospettive vocazionali diverse.

### *1.2 Per dialogare occorrono nuovi linguaggi e nuovi percorsi di formazione...*

L'esperienza di sinodalità non va vista come aspirazione utopica, ma come stile e strumento per abitare, leggere ed operare nella realtà sociale, culturale ed economica in cui si è immersi. "Per fare ciò, c'è bisogno di **cercare dei linguaggi che siano più incarnati** senza perdere il ritmo dei cambiamenti, cercando modalità particolari di dentro/fuori per svecchiare alcuni ambienti come gli oratori o lo stesso ambiente parrocchiale/ecclesiale in cui si fanno spesso sempre le stesse cose.

Certamente il cammino sinodale ha aperto un nuovo orizzonte con modelli comunicativi validi per il futuro, all'interno del vissuto ecclesiale come all'esterno della vita pubblica, ma questo va accompagnato da una più attenta **formazione** della quale si sente una forte urgenza sia per dialogare all'interno della Chiesa sia per andare nel mondo."

Seguendo queste indicazioni emerse nella prima fase di ascolto, sono stati attivati a livello diocesano nuove esperienze (denominate cantieri) rappresentate dal cammino di formazione dei sacerdoti, dal laboratorio sinodale della vita consacrata, da quello per le famiglie. Si tratta di esperienze che proseguiranno e che hanno messo in pratica il metodo sinodale come base per la formazione reciproca.

In particolare, l'Ufficio Famiglia e Vita ha reso possibile l'ascolto delle coppie che nelle parrocchie e in alcuni Percorsi, Associazioni e Movimenti pongono la loro attenzione al mondo delle famiglie. Sono state rilevate diverse istanze tra le quali quella di individuare la specificità dei bisogni delle famiglie e di orientarsi alla prevenzione dei disagi famigliari e alla formazione della coppia. In questo possono essere utili le specifiche competenze che le diverse realtà a servizio delle famiglie già mettono in atto nel proprio ambito ma che dovrebbero trovare una maggiore condivisione e armonizzazione. La formazione, inoltre, non può essere solo finalizzata alla preparazione del sacramento del matrimonio ma deve proseguire accompagnando i coniugi nei primi anni di matrimonio. Per accompagnare le famiglie si è constatato essere fruttuosa l'esperienza dell'oratorio



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

come anche quella di curare la qualità delle relazioni in parrocchia con varie forme di accoglienza, quale ad esempio quella dei genitori che portano i propri figli al catechismo o alle celebrazioni.

Elemento di novità nell'ambito della formazione è la costituzione di un'equipe corale che opera in maniera sinodale, di cui fanno parte presbiteri, consacrati, laici e giovani, che ha proposto un nuovo percorso formativo trasversale, impostato sul metodo dell'ascolto sinodale, denominato lo scorso anno "La Grammatica dell'Accompagnare" e quest'anno "La Grammatica del Discerne". Si tratta di un percorso rivolto agli operatori pastorali e a quanti vivono esperienze di accompagnamento all'interno della chiesa locale, ma anche a tutti coloro che sentono il bisogno di prendere parte alla vita della chiesa diocesana.

L'esperienza di questi due anni è stata caratterizzata da uno stile pienamente sinodale sia per i contenuti che per la modalità di svolgimento degli incontri. Infatti, si è sempre lavorato a tavoli da circa sei persone interagendo alla pari tra tutte le componenti dell'organismo ecclesiale; laici, religiosi e presbiteri hanno potuto condividere allo stesso tavolo esperienze personali e rielaborare insieme i contenuti. Tutto questo ha contribuito a creare un clima di fraternità, di condivisione e di appartenenza alla Chiesa locale. L'equipe ha lavorato in maniera corale focalizzandosi su due approcci che favoriscono la generatività ecclesiale: la relazione, la custodia e la cura della casa comune con i suoi sapori; la comunione, il servizio e la testimonianza per diffondere il profumo di Cristo nel mondo.

### **3. Una esperienza locale da condividere con le altre Chiese: la nascita del Coordinamento per la Pastorale Diocesana**

Lo spirito del sinodo ha indotto nella nostra Arcidiocesi il bisogno di rinnovare tutti gli organismi di partecipazione, Consigli Pastorali Zonali, Parrocchiali e Diocesano, impegnandosi a improntarli ad un nuovo modo di vivere la corresponsabilità e la sinodalità. Dopo aver aggiornato gli Statuti di questi organismi di partecipazione, si è proceduto a rinnovarne la composizione partendo dai Consigli pastorali parrocchiale per i quali l'Arcivescovo ha indetto un'unica data per tutte le parrocchie utile per le votazioni dei membri eletti dalla comunità parrocchiale. A seguire, con un cronoprogramma condiviso, si è giunti alla composizione del Consiglio pastorale diocesano.

Un'esperienza nuova cominciata nella nostra Diocesi è rappresentata dal "Gruppo di coordinamento pastorale". Il Gruppo è stato costituito per lavorare in maniera corale alla preparazione del Convegno diocesano di ottobre 2022 e dei Percorsi della "Grammatica dell'accompagnare" e della "Grammatica del discernere". Ad esso prendono parte tutte le componenti della famiglia diocesana (presbiteri, religiosi e laici) e ne fanno parte anche le due referenti diocesane del Cammino sinodale. Il Gruppo di Coordinamento, è una nuova esperienza di servizio e di comunione che proseguirà nel tempo la propria attività costruendo un dialogo continuo con il Consiglio pastorale diocesano e gli Uffici e Servizi pastorali diocesani. Al Gruppo è stato affidato il compito di ascoltare e raccogliere in una sintesi tutti i contributi che le varie realtà diocesane hanno offerto durante l'anno pastorale e di curarne la presentazione in occasione dell'Assemblea diocesana. Nello stesso tempo accoglie e



## ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

rilancia quanto proposto nella programmazione del prossimo anno pastorale dagli Uffici e Servizi e che sarà presentato, a cura dello stesso, nei giorni del Convegno diocesano di inizio anno. Pertanto, il compito del Gruppo di coordinamento non è stato primariamente operativo, ma di raccordo e di sintesi di quelle che sono le istanze presentate dagli Organismi di partecipazione e dagli Uffici e Servizi diocesani nell'orizzonte degli Orientamenti pastorali 2020-2023 “Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa” e delle indicazioni del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

### **3. Camminare insieme: un'azione fondamentale per scorgere i semi di novità.**

Benché le esperienze indicate siano solo una parte di quelle suscitate dall'avvio del cammino sinodale, all'interno del quale un pensiero particolare va rivolto alle parrocchie e alle aggregazioni laicali, il cui contributo sul territorio è fondamentale, in questi due anni il cammino condiviso ha consentito di mettere a fuoco le necessità del territorio diocesano. In particolare, ha evidenziato l'importanza stessa del camminare insieme quale strumento per individuare ambiti e volti concreti della nostra Arcidiocesi che chiedono ascolto! La ricerca di nuovi linguaggi per dialogare con un mondo sempre più complesso, che pare allontanarsi sempre più dagli ambienti ecclesiali, resta l'istanza più importante.

Si è potuto constatare che questi stessi “mondi” chiedano alla Chiesa di avere funzione soprattutto carismatica, orientata a “tenere insieme” le diverse realtà e a consentire alle stesse di toccarsi non scontrandosi ma incontrandosi in modo inclusivo.

Il percorso di ascolto dei “mondi”, in particolare, ha rivelato, infatti, quanto per il territorio diocesano sia importante, un'apertura radicale a coloro che operano, spesso con ispirazione cristiana, a servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo. È importante che ci si senta compagni di viaggio, che si abbia uno sguardo d'amore su tutti e che si abbia a cuore di tenere unite le realtà in maniera silenziosa e discreta, ma decisiva si potrebbe dire con uno stile “mariano”. Si chiede alla Chiesa locale, in sostanza, di avere sulle città e sulla società lo stesso sguardo che aveva Maria, definita da Don Tonino Bello donna dei nostri giorni, donna dell'attesa, donna feriale, donna accogliente, donna gestante, donna in cammino, donna di frontiera, donna del servizio, donna del popolo, donna missionaria, donna coraggiosa.

Sia dunque la stessa fantasia dell'amore di Maria a guidare le scelte della nostra Arcidiocesi alla luce dell'ascolto sinodale per poter portare avanti attività già in essere o nuove a generare esperienze condivise che ci spingano sempre più a pensarci come “noi”.